



San Francesco predica agli uccelli

LAVORO CALISTRI

Direttore del «S. Michele»

Anche oggi, sarebbe un personaggio «scomodo» a molti

Caro Direttore,
ricevo e leggo la rivista che Ella m'invia.

Rispondo alla lettera del 3 c.m. in cui Ella, in occasione dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, mi chiede come si comporterebbe il Santo se visse oggi e se potesse ripetere gli insegnamenti trasmessi quand'era in vita.

In tutta sincerità, confrontare le difficoltà incontrate da s. Francesco al tempo d'allora (1181-1226) con quelle di oggi, sarebbe ancora per il Santo un superlavoro.

Sappiamo come è maturata in lui quella vocazione religiosa che lo portò poi all'imitazione fedele di Cristo e all'attuazione degli ideali evangelici: castità, distacco dai beni del mondo, perfetta letizia in ogni circostanza della vita, anche se diseredato dal padre.

Come gli attuali missionari, effettuerebbe nuovi tentativi per evangelizzare nuove terre, pur fra mille tempeste e ostacoli, come allora.

Ma ecco il monte della Verna per gli anni dei digiuni, delle macerazioni, delle penitenze. Poi le stimmate, e quindi la cecità; e poi una morte sere-

na, dopo aver composto il «Cantico delle creature».

Combattè efficacemente l'eresia medievale, riuscendo a strapparle l'Italia del Nord.

Ella, caro Direttore, nella sua lettera chiede dove s. Francesco troverebbe i «lebbrosi» da abbracciare: ovunque, perché noi né li abbracciamo né li curiamo.

Caro p. Dozzi, Le sono sincero. Senza essere troppo critico, se s. Francesco d'Assisi risuscitasse oggi dalla tomba, sarebbe un «personaggio molto scomodo»; e, come altri, sappiamo tutti quale fine potrebbe fare.

Nell'era dei voli interplanetari, dei bombardieri atomici, dei missili intercontinentali, non so se parlerebbe ancora della «perfetta letizia», di «fratello sole» di «madre terra» — quando si distruggono a valanga i suoi prodotti — e di «sorella morte». Forse dovrebbe parlare di lotta al genocidio, ai gas asfissianti, agli arsenali stracarichi di ordigni mortali.

E ai politici di casa nostra che cosa direbbe? «Carissimi — direbbe — non mescolate il sacro con la politica». Ecco il tema di attualità! Non è più possibile chiamarsi cristiani e poi finanziare i partiti, prima di aver aiutato gli orfani, i vecchi, i diseredati, i senzatetto alle periferie delle grandi città.

Proprio in questi giorni si parla di «riordinamento», di «rifondare» il partito. Cambiamogli nome, ma la-

sciamo il nome di «cristiani» solo vicino all'altare! Andiamo a Montecitorio con altro nome.

Credo che queste parole non cambieranno nulla dello stato attuale delle cose, e tutti faranno orecchi da mercante, come già accaduto. Così facendo, i «cristiani» saranno sempre in regresso: lo abbiamo ripetutamente riscontrato più volte anche recentemente.

Siamo rimasti in pochi: ci siamo contati esattamente all'anagrafe. Ma Gesù ci ha detto: «Voi siete lievito e sale». Non ci ha detto: «Siete la pasta».

Pertanto, per il momento, nessun cristiano, se nulla cambierà, può parlare di «maggioranza».

Teniamo anche presente che l'ordine di Gesù è questo: «Andate e ammaestrate»; non «Lasciatevi ammaestrare». Che s. Francesco ci protegga!

ANNA PACCHIONI

Giornalista

Il sole, la terra e la morte non li riconosciamo più «fratelli»

Le fondamentali qualità umane, dacché mondo è mondo, sono sempre le stesse — se così non fosse, noi non potremmo comprendere i nostri antenati né trasmettere messaggi ai nostri posteri — e la personalità di ciascuno è indipendente e individuale. Noi siamo però, inevitabilmente, figli del nostro tempo e ne subiamo l'influenza, sia approvandolo che contestandolo.

Se s. Francesco visse oggi, si comporterebbe quindi come si comportò nel XIII secolo, per quanto riguarda lo spirito evangelico e i rapporti umani, ma si troverebbe a contatto con situazioni e problemi diversi, che condizionerebbero il suo modo di agire e le reazioni dei contemporanei.

Egli potrebbe ancora parlare della «perfetta letizia» e chiamare fratelli il sole, la terra e la morte, ma la «perfetta letizia», come la intendeva il s. Francesco del secolo XIII, è sconosciuta agli uomini di oggi, che cercano piuttosto la «felicità» e il benessere; e il sole, la terra e la morte, dal momento in cui hanno perduto il naturale equilibrio, non li riconosciamo più fratelli; perciò se venisse un santo a proclamarli tali, noi sentiremmo nelle sue parole, più che esaltazione e serenità,